

VITA DA EDITOR

a cura di Giovanni Turi

8 NOVEMBRE 2016 di GIOVANNI TURI

TUTTO IL NOSTRO SANGUE di Sara
Taylor, recensione



L'ambizioso e convincente romanzo d'esordio di Sara Taylor, Tutto il nostro sangue

Il titolo originale di ***Tutto il nostro sangue*** (tradotto da Nicola Manuppelli per minimum fax) è *The Shore*, come le isole della Virginia in cui è ambientato e dove **Sara Taylor** è nata e vive tuttora; la capacità di renderci familiare il paesaggio di una provincia dell'America rurale, tuttavia, non è che una delle molte doti che l'autrice dimostra in quest'opera d'esordio bella e inconsueta. Come *Olive Kitteridge* della Strout, *Tutto il nostro sangue* è sì **un romanzo**, ma **composto da racconti, della misura di un capitolo ciascuno**, che attraversano oltre due secoli (dalla metà dell'Ottocento a un distopico futuro prossimo) e seguono le travagliate esistenze dei discendenti di una guaritrice "mezzo sangue" (padre bianco e madre indiana).

Sara Taylor si dimostra capace di una versatilità stilistica e di una padronanza strutturale davvero straordinarie: sperimenta diversi generi letterari, dal noir alla fiaba, dal fantastico al sentimentale; alterna i piani temporali conducendo il lettore avanti e indietro lungo l'asse della storia senza disorientarlo; orchestra un gran numero di personaggi, i cui contorni vengono spesso ridefiniti in capitoli distinti da quelli nei quali vengono introdotti (molto utile l'albero genealogico realizzato da Emme Lopes e inserito in apertura); dà vita a diverse voci narranti, spesso in terza persona, talvolta in prima e in un caso in seconda. Il risultato è **un'opera tanto**

ambiziosa quanto compiuta che meriterebbe di esser letta anche solo per due capitoli: nel primo la tredicenne Chloe ci presenta il suo problematico rapporto con il padre e il legame speciale con la sorellina, ma soprattutto confessa le sue colpe in un crescendo di tensione che culmina nella rivelazione finale; nel settimo assistiamo all'incapacità di un giovane uomo di dichiarare il proprio amore per una collega e di preservarla dall'oltraggio («Quegli occhi guardavano dritti dentro di me e mi chiedevano di fare qualcosa che non sapevo come fare, in una lingua che non capivo. La voltai in modo da non doverli vedere»). Quest'ultima è una lacerante storia di **violenza**: i **soprusi subiti dalle donne** di ogni epoca, insieme alle costanti tensioni famigliari, sono uno dei cardini intorno ai quali ruota *Tutto il nostro sangue*.

«Il suo pugno ti arriva dritto sul braccio, ma non indietreggi. L'hai portato al limite, come fai sempre. Impreca, ti afferra il polso e ti strattona per la stanza in modo da farti rimbalzare contro la parete opposta, ma tu sei diventata di pietra. Non senti niente di tutto ciò.

Forse un giorno imparerai a leggere meglio i suoi stati d'animo, imparerai a percepire quando è a corto di pazienza, imparerai a smettere di irritarlo fino a quando non arriva la tempesta.

Domani mattina avrai lividi, sulle braccia e in altri punti non così visibili, e né Stella, né Ellie né alcuna delle persone che vedi durante la giornata diranno una parola a riguardo, così come tu non dici una parola quando vedi quei segni verdi-violacei sulla pelle di Ellie»: Sara Taylor non si compiace nel descrivere la brutalità di padri e compagni, ma in poche righe denuncia colpe reali e presunte.

Credo dunque di aver fornito sufficienti ragioni per acquistare *Tutto il nostro sangue*, ma per onestà occorre sottolineare anche una grave mancanza. Mia, non dell'autrice. Non ho ancora fatto i conti con *Il figlio* di **Philipp Meyer** al quale, mi hanno suggerito, l'autrice pare essersi ispirata e in effetti l'alternanza di prima, seconda e terza persona narrante, ma soprattutto l'immagine di una grande nazione in declino, con stabilimenti industriali dismessi e cittadine spopolate, emerge prepotentemente anche in *Ruggine americana*, con cui Meyer ha esordito. In ogni caso, se la Taylor si è confrontata con le sue opere, beh, ne ha tratto un'ottima lezione.

Informazioni su questi ad (https://wordpress.com/about-these-ads)

**BONUS BENVENUTO
CAMPIONATO**

**5€ FREE + 50€
A SETTIMANA
FINO A 250€**

REGISTRATI

Giocare può causare dipendenza patologica.
Consulta le probabilità di vincita dei giochi con
visita in chiaro su www.italia.gov.it
www.snai.it o presso il tuo Punto SNAI.

Questa voce è stata pubblicata in [recensioni e interviste](#) con tag [minimum fax](#), [narrativa statunitense](#), [Philipp Meyer](#), [recensioni](#), [Sara Taylor](#), [Tutto il nostro sangue](#).

Aggiungi il [permalink](#) ai segnalibri.

[Lascia un commento](#)

[Blog su WordPress.com](#).